Anno XXVIII — Giovedì 5 Aprile 1894 — Conto corrente con la posta — N. 81

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

REVISIONE DELLA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

Nella seduta di lunedì l'on Crispi ha presentato alla Camera un progetto che contempla la revisione della legge comunale e provinciale.

La principale innovazione portata dal progetto s'informa a quei principii che spesso furono da noi propugnati, stabilendo cioè la durata in carica dei consigli comunali e provinciali per un dato periodo di tempo, che viene fissato a 6 anni, con la parziale rinnovazione della metà dei consiglieri dopo un triennio.

E' naturale che noi plaudiamo a questo progetto, e facciamo voti che ottenga la sanzione parlamentare.

Se le proposte dell'on. Crispi diverranno legge, avremo il vantaggio che il paese non verrà esposto annualmente ad agitazioni elettorali, e gli elettori potranno, durante i tre anni che può rimanere in carica ciascun eletto, formarsi un giusto giudizio dell'opera di questi.

I consigli comunali, sicuri poi d'aver innanzi a sè un triennio d'attività senza preoccupazioni elettorali, potranno attendere con più calma ai pubblici negozii.

Come abbiamo osservato altre volte, noi avremmo preferito che i consigli comunali e provinciali venissero rinnovati *per intero* dopo un triennio o quadriennio; la proposta dell'on. Crispi s'avvicina però di molto alle nostre idee, e non esclude che in seguito le medesime trionfino completamente per quanto riguarda le elezioni amministrative.

Da qualche tempo abbiamo la soddisfazione di vedere che molte delle cose che andiamo scrivendo sul nostro giornale si avverano; non perciò c'innorgogliamo, nè pretendiamo di essere unici rappresentanti del pensiero friulano, anzi italiano, o meglio.... mondiale (!), nè diciamo vituperi e insolenze a chi non la pensa a modo nostro, come fa qualche collega molto vecchio, che, unicamente per questa sua qualità, va compatito.

Le modificazioni che vengono introdotte non portano però alcun cambiamento nell'importante questione dell'autonomia comunale.

Noi comprendiamo che la detta questione non possa ancora essere risolta in Italia nel senso della vera libertà, essendo in una parte non piccola della nostra popolazione molto deficiente l'educazione politica, e che perciò il completo trionfo dell'autonomia comunale si ridurrebbe troppo spesso nel predominio delle camorre locali, ciononpertanto sarebbe ormai tempo che sparissero certe restrizioni, che sono in aperto contrasto anche con la più lontana idea di autonomia.

E' davvero strano, a mo' d'esempio, che un Comune come quello di Milano non abbia la facoltà d'imporre una tassa sui velocipedi!

Fino a tanto che non sarà ottenuta una completa autonomia comunale, magari limitandola per ora, solamente alle grandi città, sarà impossibile di procedere a un serio ed efficace discentramento amministrativo anche nei dicasteri governativi.

Fert

IL PROCESSO DE FELICE

Scrivono da Palermo:

Il processo contro il deputato De Felice-Giuffrida e i suoi compagni del Comitato centrale socialista durerà non meno di una ventina di giorni. Varie udienze saranno occupate dagli interrogatori perchè gli accusati pronuncieranno lunghe difese di loro stessi e dell'opera loro. I testimoni poi sono quasi duecento, di cui la maggior parte a discarico, salvo che il tribunale non faccia un grosso taglio alla lunga lista che stanno per presentargli gli ufficiali difensori.

Fra giorni partiranno le citazioni per Roma e Napoli, nelle quali città si trovano varie persone chiamate dagli accusati a testimoniare in loro favore, tra cui non pochi personaggi di riguardo.

—

A proposito del processo è sorta una questione, che, se non sono male informato, non sarebbe stata ancora risoluta.

Si tratterebbe del caso dell'anarchico Benzi, di Bologna, colà arrestato per partecipazione alla cospirazione De Felice-Cipriani. Secondo l'atto d'accusa, dai documenti processuali risulterebbe evidente la sua partecipazione nei preparativi della rivolta in Sicilia, quindi deve essere compreso nel processo contro De Felice innanzi al nostro tribunale di guerra.

Però la Camera di consiglio sollevò il dubbio se Benzi, arrestato a Bologna, in un territorio non sottoposto allo stato d'assedio, poteva essere deferito al tribunale di guerra di Palermo.

La Camera di Consiglio aveva già risolto un dubbio simile, circa il prete Concetto Urso, imputato di favoreggiamento per De Felice e di ricettazioni dei documenti di lui, e l'aveva risoluto a favore di Urso, ritenendo che il reato, commesso a Roma, non aveva relazione collo stato d'assedio; infatti, l'Urso in libertà provvisoria, dovrà essere, come sapete, giudicato a Roma, dopo, però, l'esito del processo De Felice.

La Camera di consiglio, pel Benzi, stava per adottare uguale decisione.

Ma dopo la sentenza della Cassazione di Roma circa il caso di Molinari, che ammette la competenza dei tribunali di guerra per giudicare individui accusati di reati in relazione ai fatti che determinarono lo stato d'assedio, l'autorità militare credette di poter chiedere che anche il Benzi fosse rinviato al tribunale di guerra.

Però la Camera di consiglio è ancora dubbiosa, e non si conosce quale decisione sarà presa pel noto anarchico bolognese.

Quanto ad Amilcare Cipriani vi confermo una mia vecchia informazione: l'autorità giudiziaria di Palermo spiccò contro lui mandato di cattura che, naturalmente, rimase ineseguito. Ma non sarà giudicato in contumacia dal tribunale di guerra perchè questo, come sapete, non si usa innanzi le corti marziali.

—

Il processo De Felice consta di più che dieci volumi ed è dal 23 che il cav. Soddu Millo, avvocato fiscale, attende allo studio faticosissimo di esso.

Il dibattimento ci prepara delle sorprese per documenti importanti che verranno letti.

L'on. De Felice deve fra l'altro rispondere dei reati previsti dagli articoli 114, 118, 120, 252 codice penale.

Deporranno deputati, senatori, prefetti, autorità diverse. E' facile quindi comprendere quale interesse queste deposizioni susciteranno.

Ecco intanto gli articoli del Codice che finora ci è dato sapere riguardo l'onor. De Felice:

Art. 252. Chiunque commette un fatto diretto a suscitare la guerra civile o la strage in qualsiasi parte del regno è punito con la reclusione da tre a quindici anni, e da dieci a diciotto, se consegua anche in parte, l'intento.

114. Il cittadino, o lo straniero residente nel regno, che, in tempo di guerra, somministra direttamente o indirettamente allo Stato nemico ed ai suoi agenti provvigioni o altri mezzi che possano essere rivolti a danno dello Stato italiano, è punito con la reclusione o con la detenzione da uno a cinque anni e con la multa da lire mille a cinquemila.

118. E' punito con la detenzione non inferiore a dodici anni chiunque commette un fatto diretto:

1. A impedire al Re o al Reggente, in tutto o in parte, anche temporaneamente, l'esercizio della sovranità;

2. A impedire al Senato o alla Camera dei deputati l'esercizio delle loro funzioni;

3. A mutare violentemente la costituzione dello Stato; la forma del Governo, o l'ordine di successione al trono.

120. Chiunque commetta un fatto diretto a far sorgere in armi gli abitanti del regno contro i poteri dello Stato è punito con la detenzione da sei a quindici anni.

Se la insurrezione sia avvenuta, chi la promosse o diresse è punito con la detenzione per un tempo non inferiore ai diciotto anni.

Chi solamente vi partecipò è punito con la detenzione da tre a quindici anni.

La rivolta nella Carolina del Sud

Le sue cause ed i suoi effetti

Togliamo dal *New-York Herald* alcuni caratteristici ragguagli sull'insurrezione che ebbe luogo in una città della Carolina del Sud, e che già ne fu segnalata da un breve telegramma della *Stefani*.

Il Parlamento della Carolina meridionale (Stati Uniti) due anni or sono votò una legge secondo la quale niuno può distillare o vendere liquori nello Stato, tranne un impiegato a ciò designato dal Governo. Vi furono varie infrazioni a questa legge, ed in più luoghi si scopersero distillerie clandestine. Il Governo stabilì allora una vasta rete di poliziotti e di spie; nello scorso inverno già vi furono diversi conflitti fra questi agenti ed i cittadini: fra i primi alcuni rimasero uccisi. Allora il governatore Tillmann fornì gli agenti di armi perfezionate, e li mandò tutt'intorno in cerca dei colpevoli. Una spia, perquisendo una casa, percosse una donna; il Tribunale condannò il percussore, ma il governatore lo graziò. Questo accrebbe l'irritazione popolare.

Pochi giorni or sono un nucleo di agenti perquisì una casa della piccola città di Darlington Court House, nella contea di Darlington. I cittadini si armarono; ne nacque un conflitto nel quale alcuni cittadini furono feriti o uccisi da arma da fuoco. Allora la popolazione si adunò e sconfisse le spie dopo un combattimento per le vie della città. Gli agenti fuggirono, inseguiti dai cittadini, che giurarono di sterminarli. Sembra infatti ne abbiano colti e uccisi 21.

Lo sceriffo della contea telegrafò al governatore Tillmann per avere aiuto. Il popolo delle altre città della contea, come quello di quasi tutto lo Stato, simpatizza per i darlingtonesi.

Il governatore ordinò alla quarta brigata della milizia di Charleston di recarsi sul luogo. La brigata vi si rifiutò. Ordinò allora a due compagnie di venire alla capitale dello Stato con razioni per due giorni. Quasi tutti i soldati disobbedirono. Le truppe ricalcitranti furono subito disperse dal governatore, il quale ordinò che si togliessero loro le armi, ma parecchi uomini riescirono a sottrarre le armi, prima che gli agenti se ne impadronissero. Allora il governatore, operando a norma d'una legge speciale e temendo una rivolta generale in altre città dello Stato, s'impadronì virtualmente delle ferrovie e dei telegrafi, proibendo che treni e dispacci partissero senza sua licenza. E ciò perchè le diverse città non potessero fra loro comunicare.

Frattanto in Florence e Timmonsville la folla distrusse le distillerie dello Stato.

Il governatore ha fatto appello a volontari, e spera di adunarne un migliaio da inviare sul luogo della rivolta. La popolazione è irritatissima contro il governatore.

Frattanto alcune truppe regolari della Confederazione ebbero ordine di tenersi pronte per recarsi sul luogo dei disordini.

Il centenario della morte di Kosciusko

Cracovia, 3. Durante le feste celebratesi qui ieri per il centenario di Kosciusko, avvennero dimostrazioni per le vie, in seguito alle quali furono arrestate 70 persone. Secondo informazioni avute da persona competente gli eccessi avvenuti non sono da attribuirsi a colpa del comitato organizzatore delle feste, avendo questo fatto il possibile per mantenere l'ordine e la calma.

Leopoli, 3. In occasione delle feste che si faranno domani per il centesimo anniversario della morte di Kosciusko, il comitato organizzatore diramò un manifesto firmato anche dal deputato conte Tziedecozki, in cui si raccomanda ai cittadini di mantenere calmo e dignitoso contegno e di curare che l'ordine e la quiete non vengano turbati da eccessi e dimostrazioni.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 4 aprile

Camera dei Deputati

Pres. Biancheri.

La seduta si apre alle 14. 15.

Si svolgono parecchie interrogazioni.

Calenda rispondendo ad una interrogazione dell'on. Imbriani circa la pretesa intromissione della polizia nella procedura giudiziaria di un processo in Napoli, afferma che l'autorità politica non ha presa alcuna illegittima ingerenze nel processo a Napoli, al quale l'on. Imbriani allude. Avvenne qualche incidente fuori dell'aula giudiziaria, ma fu composto con reciproca soddisfazione degli avvocati e dei magistrati. Il processo ha proseguito e prosegue regolarmente.

Imbriani fa un vivace attacco al Ministero. Fra la ilarità della Camera, dice: — Chi compose questo Ministero non ebbe la mano felice. Le mie accuse sono rivolte principalmente al guardasigilli. Mi meraviglio che citiate il procuratore generale di Napoli a titolo di onore. Dovreste onorarlo, se facesse quanto fece nel 1869 a Firenze, quando per rispetto alla toga si dimise. Ora perchè onorarlo? Per l'ingerenza della questura nello svolgimento del processo? Del resto, questi magistrati tra loro si lisciano tutti quanti. (Risa generali).

Il ministro risponde adesso come fece ieri sulle basiliche palatine di Puglia, senza conoscere l'argomento, confondendo tutto. Dopo di aver tentato dimostrare l'intenvento della questura nel processo, grida eccitatissimo: — Se fabbricate in queste modo i vostri processi, dico che li fabbricate indegnamente!

Calenda legge un brano del rapporto del procuratore di Napoli, dicente che la condotta della questura nel processo di Napoli fu corretta.

Imbriani malgrado che Biancheri non gli dia la parola, grida: — Non credo alle affermazioni dei vostri procuratori, che non dicono la verità! Credo a quando risulta dal processo.

Calenda insiste nell'affermare, sulla fede del procuratore generale, che l'aurità di P. S. non ha esercitato alcuna ingerenza illegittima.

L'on. Calenda risponde anche a due interrogazioni degli on. Pinchia e Vischi intorno all'istituto dei conciliatori, dichiarando di aver portato attento studio intorno al suo funzionamento; dichiarando che qualche inconveniente fu riconosciuto e che intende sopratutto di vedere se non sia il caso di sostituire nella nomina dei cancellieri l'ingerenza delle autorità giudiziarie a quella delle Giunte comunali.

Conchiude dicendo che l'istituto della conciliazione merita di essere ancora studiato; ma crede però che il periodo scorso dall'ultima legge sia troppo breve perchè si possa pensare a modificarlo.

Pinchia replica, accennando agli inconvenienti portati dall'ultima legge sulla conciliazione.

Sonnino risponde poi ad una interrogazione dell'on. De Giorgio sui provdimenti che i ministri dell'interno e delle finanze intendono adottare per

---

12 APPENDICE del Giornale di Udine

IL ROMANZO DI UNA PRIGIONIERA

Se non che per mettersi ad un simile cimento, per creare una famiglia rinunciando del tutto al romanzo del cuore, per cancellare dal proprio avvenire le delizie pensate e pregustate nel passato, occorreva una solidità di principii e una forza di sacrifizio che difficilmente poteva possedere una figlia così legittima di Rousseau e del secolo XVIII.

Le memorie di Manon ci hanno condotto sulla soglia di un nuovo mondo, nel quale essa stava per entrare armata di buone massime, ma ove le si preparavano nuove fatiche e nuove pene per lo spirito. Però, mentre scrive il Terrore infuria in Parigi e spesso ella deve interrompersi per descrivere i pericoli sovrastanti, per non dire imminenti: ma lo fa senza querimonie per sè, senza timidezze.

In un luogo scrive:

« Il Cielo mi è testimonio che i mali che mi sono particolari, non mi strappano nè un rimpianto, nè un sospiro: non soffro che per i mali del mio paese. »

In un altro punto soggiunge:

« Mi si interrompe, per dirmi che sono compresa nel processo contro Brissot, insieme ad altri deputati che furono testè arrestati, I tiranni sono agli estremi: sperano colmare l'abisso, che si spalanca davanti ad essi, gettandovi i galantuomini: ma cadranno alla loro volta. Non temo di salire la ghigliottina in sì buona compagnia; si ha vergogna di vivere in mezzo ai scelerati. Consegnerò questo fascicolo, salvo riprendere il lavoro, se potrà farlo. Venerdì 4 ottobre anniversario di mia figlia che ora ha dodici anni. »

Dall'epoca del suo matrimonio all'apertura degli Stati generali corsero nove anni.

Il primo anno gli sposi lo passarono a Parigi, ove Roland era occupato per la compilazione di nuovi regolamenti industriali. Vissero i quattro anni successivi ad Amiens.

Manon fece del suo meglio per giovare al marito. Fu la infermiera, la sua copista, corresse le bozze di stampa. Poco tempo prima del matrimonio avea concorso ad un premio letterario bandito dall'Accademia di Besanzone, e forse meditava farsi scrittrice e procurarsi un po' di fama. Essa nemmanco più si ricorda di questa sua aspirazione, si cela dietro il marito, gli fa dono di tutto il suo ingegno, scrive sotto la sua dettatura ed anche in sua vece, e s'affeziona ad argomenti ingrati per fargli piacere.

Basta accennare a questa sua facilità di tirarsi in disparte, di rinunciare alla rinomanza, di sacrificare la propria individualità. Pochi posseggono una simile virtù.

Si fa cuciniera, giacchè la gracile costituzione di suo marito richiedeva particolari avvedimenti anche per tale rispetto.

Madre e nutrice, non cessava di aiutare suo marito, che era incaricato di una parte notevole della nuova Enciclopedia.

Nelle frequenti passeggiate nei dintorni di Amiens, raccoglie un erbario delle piante della Picardia, e lo studio della botanica acquatica la mette in grado di scrivere, per il marito, l'*Art du tourbier*.

Si direbbe la confisca di un'intelligenza a profitto di un'altra; due vite che ne formano una sola; ma mancava una piccola cosa grandissima, che è niente pei positivi, tutto per i sentimentali e i raffinati — mancava l'amore, almeno da una delle due parti.

Società domestica quasi perfetta, abbellita anche dalla maternità, senza la quale il matrimonio può essere un bel paesaggio, ma senza cielo.

Società letteraria simpatica e fruttuosa, nella quale l'uno completava l'altro, e la grazia femminile ingentiliva i più aridi temi.

Ma come fusione d'anime, una si rifiutava in parte all'altra, non si dava che con restrizione — dava anzi di più in cure e lavoro per dispensarsi quasi, dal dare l'essenziale — e, in mezzo alla prosa casalinga seguitava, nei lunghi ozi del sentimento, a pascersi di fantasie romanzesche e di delizie immaginarie.

Rimaneva una porticina aperta, dalla quale, un giorno o l'altro, doveva irrompere una forte e terribile passione.

(*Continua*) GIOVANNI DE CASTRO

evitare ai comuni chiusi del Regno le dannose conseguenze del nuovo accertamento dei canoni pei dazi governativi.

Spiega come il Governo abbia studiato una riduzione proporzionale del dazio ai Comuni chiusi. La Commissione che esamina i provvedimenti finanziari potrà vedere se qualche altro vantaggio si potrà concedere ai Comuni.

De Giorgio fa rilevare l'urgenza di provvedimenti alle condizioni dei comuni chiusi, i quali attualmente si trovano in conseguenza delle ultime disposizioni del ministero in gravissimi imbarazzi finanziari e forse costretti a porre dei nuovi dazi.

Mocenni (ministro della guerra) risponde alla interrogazione dell'on. Imbriani circa gli ufficiali posti in posizione ausiliaria e le sue intenzioni in proposito per l'avvenire. Assicura l'on. Imbriani che si atterrà, come si è sempre attenuto, scrupolosamente alla legge, e che non ha posto e non porrà ufficiali in posizione ausiliaria d'autorità.

Imbriani ricorda che per il passato molti furono gli ufficiali posti in posizione ausiliaria d'autorità. Crede che sarebbe conveniente abolire la posizione ausiliaria perchè gravosa all'Erario e fonte di abusi e favori.

Intanto — esclama — la cifra stanziata in bilancio per l'assegno agli ufficiali ausiliariati è già sorpassata.

Mocenni interrompe dicendo: — Non è vero!

Imbriani replica gridando: E' verissimo! Me lo disse l'amico Pais, relatore del bilancio della guerra.

Imbriani risponde: — Sicuro, sicurissimo: lo disse Pais.

Pais parla per fatto personale, e dice: — Non autorizzai nessuno a dire i miei apprezzamenti; non è questo, del resto, il luogo di trattare la questione tra Imbriani e me.

Imbriani, interrompendo, rivolto a Pais: — Ma se financo strizzasti l'occhio! Ma se approvasti colla testa!

Voci: *Oh! oh!*

Pais, ripete energicamente: — Non autorizzai nessuno a dire la mia opinione; del resto, veramente la cifra stanziata è insufficiente.

Imbriani: — Oh, finalmente!

Finita l'interrogazione, Pais si avvicina ad Imbriani; e si sente questi a gridare: — Ma se è vero, lo doveva dire! Bisogna dire sempre la verità.

E Pais: — Ma scusa....

Imbriani: — Che scusa! Bisogna dire la verità!

Il Presidente ad esaurimento del mandato conferitogli dalla Camera, chiama a far parte della commissione incaricata di riferire sul Codice penale militare gli on. Bettolo, Bonacci, Chimirri, *Luzzatto Riccardo*, Nocito, Pelloux, Tondi, Villa, Zanardelli.

Si ripetono poi le votazioni a scrutinio segreto sulle ultime leggi, che riesce nulla mancando il numero.

Levasi la seduta alle 16.20.

Il caso del soldato Evangelisti

La *Tribuna*, il *Diritto*, e il *Fanfulla*, parlando dell'inchiesta sulla morte del soldato Evangelisti, confidano che sarà fatta pronta e completa giustizia per restituire il prestigio alla disciplina militare.

— Venne messo agli arresti anche il capitano dello squadrone, al quale apparteneva l'Evangelisti.

— La *Nazione* dice che notizie pervenute al Ministero della guerra recano che venne involata la testa del cadavere dell'infelice Evangelisti, supponesi da studenti, forse per verificare se esso presenti traccie di percosse.

Il naufragio di sessanta pescatori siciliani

Telegrammi da Marsala recano che sei barche di pescatori di corallo, contenenti ciascuna dieci persone circa, sarebbero state sorprese da un violento fortunale nella giornata di venerdì, nè più se ne avrebbe notizia.

Due piroscafi inviati a rintracciarle sarebbero tornati a Marsala senza nulla aver trovato. Si vuole che i sessanta pescatori siano periti.

Un attentato contro la regina Vittoria

Brusselles, 3. La *Chronique* reca la notizia sensazionale che durante il viaggio della regina Vittoria d'Inghilterra a Firenze, ignoti malfattori tentarono di far deviare il treno ponendo grosse pietre sui binario fra due stazioni del Belgio. Fortunatamente gli impiegati ferroviari scopersero a tempo la trama e allontanarono i massi, sventando così l'attentato. Fu avviata una severa inchiesta intorno a questo fatto, che dapprima era tenuto nascosto. Secondo le notizie dei giornali, si tratta di un attentato anarchico.

Grave rivolta alle Filippine

Già da molto tempo nelle isole Filippine i Malesi vanno prendendo un'attitudine ostile al governo spagnuolo.

Nell'isola Mindanao, in numero di quattrocento, condotti da un Sultano dei luoghi, essi assaltarono la stazione militare di Lepanto in Mindanao; saccheggiarono la città e riuscirono a catturare il capitano ed il tenente comandanti la stazione e molte altre persone. Nella ritirata, lunga e faticosa, talune di esse erano di impaccio alla celerità della marcia, onde il capitano ed il tenente, insieme a tre donne vennero uccisi e lasciati sulla via.

I rivoltosi vennero tuttavia raggiunti e messi in fuga dai cristiani indigeni spediti dal governatore.

Ventidue prigionieri vennero anche liberati.

In vista di tale situazione parti da Manilla il generale Blanco comandante una spedizione di rinforzo di circa 3000 uomini.

Il tiro a segno e le donne

L'Inghilterra che ha dato sempre il primo esempio in fatto di emancipazione, presenterà presto all'Europa i suoi primi battaglioni di volontarie della *Croce Rossa*. Le ascritte saranno, secondo si annuncia, sottoposte alla disciplina militare ed anche ammaestrate al maneggio delle armi al tiro a segno.

Virtù e Nobiltà

di Pietro G. Lajolo — prezzo L. 2.50

Dalla Ditta G. B. Paravia e Comp., è uscito di questi giorni, in formato elegantissimo, il nuovo libro del Prof. Lajolo: *Virtù e Nobiltà*.

Ispirato ad un sentimento elevato e con intendimenti degni di grande encomio, il chiaro Autore vorrebbe che la nobiltà del nostro Stato si scuotesse dalla sua indifferenza colpevole, e desse per prima l'esempio delle più chiare virtù. La religione non inceppa l'amore della libertà e della patria; la ricchezza deve essere mezzo a salire la grande scala sociale, non di scusa all'apatia ed all'ignoranza. E però, in modo chiaro e sodo, il Lajolo espone una breve teorica delle virtù, soffermandosi poi con più calore sui doveri del gentiluomo, che deve essere emulo delle qualità degli antichi cavalieri. Ormai più che in altro tempo, è necessario, egli dice, che si costituisca una nobiltà interamente italiana, una nobiltà che, sprezzando ogni vano ozio, porga alle classi minori l'esempio di una attività generosa, di una più scrupolosa osservanza del dovere — Così intende il detto: *Noblesse oblige*.

E' un libro che nella sua modestia contiene precetti sublimi e che dovrebbe ornare lo scrittoio di ogni buona mammina e di ogni gentile signorina, alle quali l'autore propone a modello la più colta e virtuosa delle donne italiane: la nostra cara Regina.

Il miglior voto all'Autore, che intende con singolare abnegazione ad educare il fiore della gioventù torinese è questo appunto: che il suo nuovo lavoro ottenga il maggior numero possibile di lettori.

G. Sella

Assassinii politici in Serbia

I giornali di Vienna hanno da Belgrado 3:

« I radicali mantengono la parola data di entrare in azione a primavera con gli assassinii politici.

« Ieri l'altro furono assassinati il noto liberale Zwetanovic e il progressista Draskovic.

« Ieri fu massacrato orribilmente l'oste Djordevic, progressista; stamane poi fu ucciso nella propria abitazione il liberale Tschosa. »

CRONACA PROVINCIALE

DA ALESSO

Grave disgrazia

Canna di fucile che scoppia — Quattro dita recise

Ci scrivono in data 3 andante:

Cavan Giovanni di Alesso, d'anni 24, bracciante, rimasto fin da giovinetto orfano di genitori con un'unica sorella più giovane di lui, e che ogni anno si reca co' suoi compaesani in Germania al lavoro, aveva a casa sua un vecchio schioppo, carico da oltre un mese.

Se non che l'altro ieri a sera, essendo all'antivigilia della sua partenza, pensò di scaricarlo per iscongiurare possibili guai durante la sua lontananza.

Con questo buon intendimento dunque prese in mano lo schioppo, uscì in cortile e sparò in aria. Fatalità! L'arma guasta, la carica troppo compressa, furono cagione che la canna si spaccasse e il calcio andasse in frantumi, recidendogli quattro dita della mano sinistra.

La detonazione, il grido della sorella fecero tosto accorrere molta gente sul luogo.

Spettacolo raccapricciante! sul terreno, assieme ai frantumi dell'arma, giacevano quelle quattro dita; mentre la mano di lui, grondante di sangue, lasciava vedere denudate le articolazioni.

Accorse subito il medico a visitarlo e dichiarò le ferite guaribili in tre mesi salvo complicazioni. Ma il poveretto pur troppo resterà per sempre mancino, nè potrà più continuare il suo mestiere che procacciava a lui e alla sorella l'unico sostentamento!

gp.

DA LATISANA

Il velocipedista Masetti

Scrivono in data 3 corr.:

Il velocipedista Masetti, il quale compie il suo *récord* da Torino a Trieste in due giorni, è arrivato alle ore 4 p. in Latisana ed è ripartito alle 4.30 di oggi (3 aprile). Da Portogruaro arrivò col velocipedista Zonaro e prosegue da Latisana coi velocipedisti Rossetti Ermanno, Gaspari Pietro e Duò. Esso però non vuole allenatori, per cui compie il suo percorso mantenendosi in testa ai dilettanti che lo accompagnano.

Il Masetti è un giovane biondo, asciutto, di statura forse inferiore alla media, assai simpatico e distinto.

Questa sera tra le 7 pom. e le 8 p. calcola di essere a Trieste, essendo partito stamane da Verona.

Dati statistici sul movimento del Porto di Nogaro nell'anno 1893

Il nostro corrispondente ci scrive:

Arrivi

Navigli n. 204) vuoti n. 72 merci sbar.
) carichi » 132 tonn. 7897

Partenze

Navigli n. 204) vuoti n. 27 merci imb.
) carichi » 177 tonn. 10952

Totale merci sbarcate ed imbarcate tonnellate n. 18849.

Primo trimestre 1894

Arrivi

Navigli n. 40) vuoti n. 9 merci sbar.
) carichi » 31 tonn. 2060

Partenze

Navigli n. 34) vuoti n. 9 merci imb.
) carichi » 25 tonn. 1499

Totale tonnellate n. 3559.

L'eloquenza di queste cifre ufficiali valga a persuadere anche gli increduli pessimisti o ignoranti dell'utilità ognor crescente del nostro Porto.

Per quelli poi che sia per grettezza e corte vedute o, all'opposto, per accarezzare progetti grandiosi irrealizzabili, si ostinano a negare l'importanza che potrebbe in seguito acquistare il porto di Nogaro, mediante lavori per una spesa assai relativa, voglio accennare qui ad una circostanza emersa nella discussione avvenuta nella seduta 29 dicembre 1893 della Camera di Commercio di Venezia, che reputo di grande interesse e che verrà certamente rilevata con piacere da quanti sta a cuore l'avvenire e lo sviluppo commerciale della nostra provincia. In quella seduta essendo stato rilevato dal consigliere Ceresa che la ferrovia, Cervignano-San Giorgio-Nogaro sarebbe di danno al porto di Venezia per le facilitazioni che apporterebbe a quello rivale di Trieste, il consigliere Battaggia ebbe a contrapporre, che a temuti danni per detta linea si potrebbe ovviare *studiando l'attuazione di una linea marittima tra Venezia e Porto-Nogaro.*

Si abbandoni adunque l'utopia di avere in Friuli un porto marittimo militare di prima categoria che costerebbe diversi milioni e segnerebbe la rovina di Venezia, per dedicarsi a cose serie e pratiche quali la costituzione — e sarebbe sempre ora — del Consorzio per il porto di Nogaro di seconda categoria di terza classe e gli studi per *l'ideata linea marittima Venezia-Portogruaro che auguro di vedere in breve un fatto compiuto.*

Minaccie e denuncia

In Chiusaforte venne denunciato certo Delnegro Alberto, perchè per futili motivi minacciò di percosse a mano armata Maddalena Marcon, ed il pericolo di vie di fatto potè essere evitato dall'intervento del marito della Marcon, prontamente accorso.

Si ricerca un praticante

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Aprile 5 Ore 8 Termometro 12.4
Minima aperto notte 6.2 Barometro 753.5
Stato atmosferico: sereno
Vento: Pressione: crescente
IERI: sereno
Temperatura: Massima 22.4 Minima 7.1
Media 14.72 Acqua caduta:
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

4 aprile 1894

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 31	Leva ore	5 14
Passa a meridiano	12.9 28	Tramonta	17.52
Tramonta	18 30	Età giorni	29.

I nostri deputati

L'on. Riccardo Luzzatto venne chiamato dal presidente della Camera a far parte della commissione incaricata di riferire sul codice penale militare.

Re e Imperatore a Venezia

L'Imperatore di Germania arriverà a Venezia sabato.

Secondo i giornali di Venezia esso arriverebbe per la via di terra, *dunque passerebbe per Udine*.

Un dispaccio però dell'ufficiosa agenzia Stefani, dice che l'imperatore arriverà sabato mattina fra le 10 e le 11 sul suo *yacht*.

Il nostro Re arriverà a Venezia venerdì; non ci vanno nè la Regina, nè l'imperatrice.

Tassa di esercizio e di rivendita

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Compilata dalla Giunta Municipale la Lista suppletiva 1893 e principale 1894 dei contribuenti la Tassa suddetta, come prescrive l'art. 15 dello speciale regolamento, si avverte il pubblico:

a) che dette liste staranno depositate nell'Ufficio Municipale di Ragioneria per 15 giorni decorribili dalla data del presente avviso allo scopo che ognuno possa entro lo stesso termine esaminarle e produrre alla Giunta Municipale i reclami di suo interesse.

b) che tali reclami dovranno essere individuali, stesi su carta filogranata da centesimi 60, corredati dai necessari documenti o prove, e firmati dall'interessato o da chi lo rappresenta.

Dal Municipio di Udine li 2 aprile 1894

Il Sindaco
Elio Morpurgo

Giunta prov. amministrativa

Seduta del 31 marzo 1894

Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale di Udine riguardante la conduttura dell'acqua per i casali di Laipacco attraverso la Pontebbana;

Id. di Fontanafredda che si riferisce alle anticipazioni per parte dell'Esattore coll'interesse del 5 per cento;

Id. di Caneva sulla contrattazione di mutuo di L. 25000 con la Cassa D. e P.

Id. di Forni di Sopra concernente la vendita di piante del bosco Pezzeit;

Id. di Sauris con cui si concedono piante a due ditte;

Accolse il ricorso di uno di Comeglians prodotto contro la tassa famiglia;

Confermò l'alienazione di titoli di rendita spettanti al Comune di Claut;

Ordinò d'invitare il sindaco di Grimacco a rilasciare ad un tale il *nulla osta* per passaporto od al contrario a fornire attendibili giustificazioni;

Autorizzò l'Istituto Tomadini ad accettare il legato di L. 2000 disposto dalla sig. Tami Rosa;

Ordinò al comune di Pordenone il pagamento di parte della somma per una spedalità;

Approvò la deliberazione della Congregazione di Carità di Pordenone riflettente impiego di somma per acquisto di rendita;

Id. della Casa di Ricovero — Umberto Primo — che tratta del servizio interno e dell'erogazione di L. 1277.50 per assumere una lavandaia e due suore;

Id. dello Spedale di Gemona concernente la provvista del pane pel 1894;

Id. di quello di Sacile che riguarda lo svincolo di lire 155.98 per compenso espropriazione;

Autorizzò il comune di Dignano ad eccedere la sovrimposta entro il limite legale facendo voto perchè con legge speciale sia autorizzata l'eccedenza oltre la media triennale.

Id la Congregazione di Carità di Tarcento (amministratrice dell'O. P. Coianiz) a vendere dei fondi parte ad asta pubblica e parte a trattativa privata;

La Giunta prese anche delle ordinanze per istruttoria e delle decisioni non approvanti alcune deliberazioni di Consigli comunali e di Opere pie.

Atti della Deputazione prov. di Udine

Nelle sedute del 12, 27 e 28 marzo 1894 la Deputazione provinciale di Udine prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò il resoconto relativo all'acquisto del materiale scientifico pel R. Istituto Tecnico di Udine durante il 4° trimestre 1893.

— Rifiutò il concorso per l'Esposizione Generale Italiana in Roma nel 1895-96.

— Approvò il progetto di quinquennale manutenzione del ponte in legno sul Tagliamento lungo la strada maestra d'Italia, autorizzando l'apertura dell'asta pubblica.

— Nominò Angelo Siega, detto Noil, di Maniago, al posto di stradino stabile della strada provinciale Spilimbergo-Maniago.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Licenziò le relazioni relative agli oggetti da trattarsi nella seduta del Consiglio provinciale indetta pel giorno 28 marzo 1894.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di n. 44 maniaci poveri appartenenti a Comuni della Provincia di Udine.

— Autorizzò la corrisponsione di sussidii a varii maniaci poveri e tranquilli.

Dichiarò nulla ostare a che il demente Vogrigh Antonio di Grimacco, ora ricoverato nell'Ospedale di Agram, venga a cura e spese del Governo rimpatriato e tradotto nel locale manicomio.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal sig. Presidente in ordine al movimento dei maniaci a carico provinciale durante il mese di febbraio 1894, dalle quali risulta che a 31 gennaio si trovavano ricoverati n. 648 maniaci, che durante il mese di febbraio ne entrarono 21 e ne uscirono 24 dei quali 10 perchè guariti o migliorati e 14 perchè morti, per cui a 28 febbraio si trovavano ricoverati n. 645 maniaci, cioè 3 meno che nel mese precedente, 7 meno che nel corrispondente mese dell'anno decorso e 41 più della media dell'ultimo decennio a 28 febbraio.

— Dichiarò nulla ostare per parte della Provincia allo svincolo delle cauzioni per l'esercizio 1888-92 per le esattorie di Udine 1. mandamento, Udine 2. mandamento e Latisana.

D'urgenza, espresse parere che sia da approvarsi l'epilogo 24 gennaio p. p. dell'ufficio del Genio Civile di Treviso relativo alle spese sostenute durante gli anni 1882-1885 per opere idrauliche di 2ª cat. lungo i fiumi Sile e Fiume, salvo riparto fra lo Stato, le Provincie di Udine e Treviso e salva l'applicazione del limite.

— Deliberò di stipulare un contratto di affittanza per cinque anni colla ditta Andrea Galvani di Pordenone, proprietaria di un locale da destinarsi a caserma dei RR. Carabinieri di quella Stazione.

— Autorizzò d'urgenza il Comune di Tavagnacco ad attraversare la strada provinciale Pontebbana con un tubo per acquedotto.

— Deliberò d'urgenza di ricorrere alla 4ª sezione del Consiglio di Stato contro il R. Decreto 21 dicembre 1893 che determina il contributo provinciale per la sistemazione della strada di 2ª serie detta del Monte Croce.

Autorizzò di pagare:

— A De Pauli Antonio L. 475 per pigione da 15 settembre 1893 al 14 settembre 1894 pel fabbricato in Forni di Sopra ad uso di caserma dei reali Carabinieri in due rate posticipate.

— A Del Missier Maria vedova Ciconi e Ciconi-Zanuttini Maria L. 500 per pigione da 1. ottobre 1893 a 30 settembre 1894 come sopra in Clauzetto in due rate posticipate.

— Al sig. Misani cav. Massimo, Preside del r. Istituto tecnico di Udine, lire 1625 in causa assegno per l'aquisto del materiale scientifico nel 1. trimestre 1894.

— All'Ospitale di Palmanova L. 2490.67 per dozzine di dementi povere ricoverate in Sottoselva nel mese di febbraio 1894.

— A Nadalin Luigi lire 2000 quale prima rata per le opere di manutenzione 1893 della strada Casarsa-Spilimbergo.

— A Cattaneo Napoleone rappresentante la Società italiana del gaz in Udine L. 1900, a saldo lavori d'introduzione della luce a gaz negli uffici della Deputazione provinciale.

— Alla r. Tesoreria di Finanza di Udine L. 960.07 a saldo opere straordinarie al porto di Venezia nell'esercizio 1887-1888.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia lire 6807.60 in causa anticipazione per cura e mantenimento dementi povere nel 2. bimestre 1894.

— A diversi Comuni L. 1129.60 in rifusione di sussidi a domicilio anticipati a maniaci poveri nell'anno 1893.

— Al Comune di Udine lire 791.72 in causa rimborso spese per opere di manutenzione 1893 del tronco di strada provinciale Udine-S. Daniele da Udine al confine di Pasian di Prato.

— Ai Comuni di Azzano Decimo L. 190.17 e di Raveo L. 148.89 in causa interessi del 2 0[0] pei prestiti di favore per danni delle inondazioni 1882.

— A varii Comuni L. 125 in rifusione di sussidi anticipati a dementi poveri nell'anno 1893.

Furono inoltre nelle suindicate sedute deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. Gropplero

Il Segretario capo
G. di Caporiacco

Leva sui giovani nati nell'anno 1874

Il Ministero della guerra ha determinato che la sessione della suddetta leva venga aperta il 20 aprile corr.;

che l'estrazione a sorte abbia a cominciare il 21 maggio successivo;

che l'esame definitivo ed arruolamento abbia principio il 16 agosto; e infine

che la sessione della leva sia chiusa il 15 novembre p. v.

Ringraziamento

I genitori ed i fratelli dell'estinto *Galeazzi Giovanni*, impiegato postale, ringraziano riconoscenti i superiori, colleghi, amici e tutti coloro che, per attestato d'affetto, concorsero a rendere solenni i funebri del loro amatissimo figlio e fratello.

CO...

Il Proc...

Oggi inco... *Martinigh* ... 27, imputato ... lificato per ... madre Giov...
Su questo ... cadde noi ab...
L'*avv B*... l'accusato.
Pubblichi...
Nel 2 ag... moglie ad ... dale di rito... monte, scor... contezza. ... tizia, il ma... tiera popol... il *Giusepp*... morte.
Giuseppe ... ed iracondo ... vizio milita... i di lui ge... gliarlo e la ... gli fece ... stanza: a ... Nel giugno ... ferse al pa... per le qua... tempo ben ...
Eino, si ... scomparsa ... e il di lei ... sevizie del...
Stanca ... del figlio, ... donazione.
Nel 2 a... punto da ... aveva sap... stesso mes... ramento s... tenza del ...
Giunta ... 1665 m. da... che a que... circa 590 ... proseguen... tranquillar...
Di ritor... dopo dal ... cata, ad ... il sentiero ... il Giusepp... poni, ma ... il sentiero ... senza si i... macchie.
La Mas... l'incontro ... del Martin... che pensò ... al paese ... sone inter... tazione de... vi fosse g...
Maria ... giorno ed ... al sentiero ... contro col... ma non la...
Verso le ... Valentino ... tino Galop... di ponte ... videro, pi... il bosco ... teneva ch... conoscere.
Quello ... fatti il me... tenne con... appena se... binieri in ... rimanendo...
Minacci... deposizion... strando di ... portanza.
In cons... viene accu...
1. di d... qualificato ... in Tercim... premedita... propria ma...
2. del ... qualificata ... in Tercim... con una ma... nato al p... lesioni al ... pacità al l... art 372 ... n. 1 Cod. ...
3. del d... famiglia, p... anni retro... verso i pro... armata, vi... vante della... 30 N. 1 C... N. 2 e 3; ...
Vi saran... difesa.

Il...

Udien...

Migotti ...
29 da Mor...

CORTE D'ASSISE

Il Processo del Matricida

Oggi incomincia il dibattimento contro *Martinigh Giuseppe* detto Bujon, d'anni 27, imputato d'omicidio volontario qualificato per avere uccisa la propria madre Giovanna Franz.

Su questo fatto, all'epoca in cui accadde noi abbiamo dati ampii particolari.

L'avv Baschiera è il difensore dell'accusato.

Pubblichiamo ora l'atto d'accusa:

Nel 2 agosto 1893 *Giovanna Franz* moglie ad Antonio Martinigh, da Cividale di ritorno al suo paese di Tercimonte, scomparve nè più s'ebbe di lei contezza. Appena se ne diffuse la notizia, il marito, i figli, i parenti, l'intiera popolazione unanimi designarono il *Giuseppe* quale autore della di lei morte.

Giuseppe Martinigh, d'animo duro ed iracondo, tornò peggiorato dal servizio militare. Per ammansarne l'indole, i di lui genitori pensarono di ammogliarlo e la madre, in quella occasione, gli fece donazione della propria sostanza: a nulla valse; fu peggio. — Nel giugno 1891 con una mannaia inferse al padre parecchie lesioni al capo, per le quali rimase ammalato per un tempo ben superiore ai venti giorni.

Fino, si può dire, al giorno della scomparsa della povera Franz, questa e il di lei marito furono vittime delle sevizie del figlio.

Stanca la madre di questa condotta del figlio, pensò di revocare la fattagli donazione.

Nel 2 agosto 1893 essa tornava appunto da Cividale ove dall'avv. Pollis aveva saputo che era stato fissato il 22 stesso mese per la prestazione del giuramento suppletorio, ammesso con sentenza del Tribunale di Udine.

Giunta verso le 4 p. al ponte Blasin a 1665 m. da Tercimonte, prese il sentiero che a quello conduce e s'incontrò, dopo circa 590 m. con Marianna Massera, proseguendo il cammino dopo avere tranquillamente parlato con essa.

Di ritorno, la Massera, qualche tempo dopo dal Ponte Blasin, ove erasi recata, ad un certo punto nel percorrere il sentiero che mette a Tercimonte vide il Giuseppe Martinigh che saliva carponi, ma quando era presso a toccare il sentiero accortosi della di lei presenza si internò e si perdette tra le macchie.

La Massera fu così colpita in quell'incontro dallo strano atteggiamento del Martinigh e dal suo viso stralunato che pensò tosto ad una sventura, e giunta al paese narrò l'accaduto a molte persone interessandole di recarsi all'abitazione della Franz, per informarsi se vi fosse giunta.

Maria e Giovanna Petricigh in quel giorno ed ora lavoravano in vicinanza al sentiero ove la Franz, dopo l'incontro colla Massera, doveva passare ma non la videro.

Verso le 2 pom. di quello stesso giorno Valentino e Andrea Petricigh e Valentino Galop, trovandosi lungo il sentiero di ponte Blasin ad una certa distanza videro, più in su, un uomo correre verso il bosco che loro parve l'imputato, che teneva chino il capo come per non farsi conoscere.

Quello era Giuseppe Martincigh e in fatti il medesimo nel giorno successivo tenne contegno diverso dal consueto, ed appena seppe della presenza dei Carabinieri in paese, si diede alla fuga, rimanendone lontano parecchi giorni.

Minacciò la Marianna Massera per la deposizione fatta dalla medesima, mostrando di tutta comprenderne l'importanza.

In conseguenza Giuseppe Martinigh viene accusato:

1. del delitto di omicidio volontario qualificato per avere nel 2 agosto 1893 in Tercimonte a fine di uccidere e con premeditazione, cagionata la morte della propria madre; art. 364, 366 N. 1.2 C. P.

2. del delitto di lesione volontaria qualificata per avere nel 2 giugno 1891 in Tercimonte, senza il fine di uccidere, con una mannaja volontariamente cagionato al proprio padre Antonio varie lesioni al capo, con malattia ed incapacità al lavoro per oltre 20 giorni; art 372 n. 1; 373 capoverso e 366 n. 1 Cod. penale.

3. del delitto di maltrattamenti in famiglia, per avere da non meno di sei anni retro fino all'agosto 1893 usato verso i propri genitori minaccie a mano armata, violenze e percosse colla aggravante della recidiva prevista dall'art. 80 N. 1 Cod. Pen. pei delitti di cui al N. 2 e 3; art. 391 capov. 1. C. P.

Vi saranno 22 testi d'accusa e 21 di difesa.

IN TRIBUNALE

Udienza del 4 aprile 1894

Migotti Riccardo di Isidoro d'anni 29 da Moruzzo imputato di appropriazione indebita qualificata e di complicità nel reato di truffa.

Il Tribunale ritenne sussistere il reato di appropriazione indebita qualificata non però così la truffa, che ritenne frode in commercio e lo condannò alla pena complessiva di anni 2 e 2 mesi di reclusione e l. 200 di multa. L'imputato era contumace

Cooperativa Générale Udinese di consumo

Società anonima

Il bilancio per l'esercizio 1893 si è chiuso con un attivo di L. 10385,91, un passivo di L. 9722,99 ed un avanzo netto di L. 662,92.

Il numero dei Soci al 31 dicembre 1893 era di 172; il capitale di quote 208 da L. 20, del quale erano versate L. 3431,50 e da versare L. 728,50.

Ogni socio viene a ricevere un dividendo in ragione del 5 per 0[0] del capitale versato, oltre una percentuale sugli acquisti fatti al magazzino sociale. Viene infine ad essere compartecipe al fondo di riversa con una quota di L. 1,25. In conseguenza nessuno dei soci ha avuto meno del 10 0[0] sul capitale versato e molti hanno avuto oltre il 50 0[0] del medesimo.

Una circolare è stata in questi giorni diramata a tutti i soci per dar loro notizia degli importi che li riguardano: coloro che non l'avessero ancora ricevuta possono recarsi a ritirarla alla sede sociale.

Le cariche sociali in seguito alle recenti elezioni sono state costituite nel modo seguente.

Consiglieri: Rinaldo Bassi, Pietro Colli, Antonio del Vago, Gian. Domenico Girotto, Pietro Lesine, Galeazzo Perotti cav. Pompilio Preindl, Celeste Righi e Raimondo Tonello.

Sindaci effettivi: Giorgio Marchesini, cav. Francesco Landini e cav. Giuseppe Veneroni.

Sindaco supplente: Dario Luzzati.

Comitato dei Probiviri: co. comm. Antonino Di Prampero, comm. Marco Volpe, cav. Pietro Miani, cav. Nicola Cotta e cav. Carlo Danieli.

Le precedenti notizie debbono riuscire gradite alle persone di cuore che s'interessano per il benessere delle classi popolari, perchè dimostrano quanta strada ha fatto questa istituzione in un anno di vita.

E se consideriamo i risultati di consimili istituzioni negli altri stati, per es. come la Germania, dove le 1283 cooperative di consumo hanno venduto per 84 milioni di lire con un avanzo di 7 milioni (un dodicesimo); l'Inghilterra dove le 1655 cooperative di consumo hanno venduto per 1,258 milioni con un beneficio di 119, (quasi il decimo), non sarà esagerazione il ritenere che anche qui col concorso volonteroso dei soci si possa avere in fine di ogni esercizio un beneficio tale da poter restituire un mese di spesa, con quanto vantaggio delle famiglie degl'impiegati e degli operai, ognuno può vedere.

Si rammenta perciò che ognuno può entrare a far parte della Cooperativa generale udinese di consumo inscrivendosi alla sede sociale (palazzo Cernazai) e con un versamento che può essere limitato a due lire.

Il Presidente
BASSI

Il giorno 3 aprile alle ore 7 ant., dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere in Verona, a soli 33 anni,

MUCELLI GIUSEPPE

capitano nel R. Esercito

La moglie co. Bice Caiselli, la figlia, la madre, la sorella Elena Marcialis, i fratelli Giovanni e Carlo, i cognati e parenti, addoloratissimi, ne dànno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 5 aprile 1894.

La salma giungerà alla nostra Stazione ferroviaria alle ore 2 ant. di domani venerdì 6 corr., ed alle ore 10 ant. di detto giorno verrà trasportata dalla Stazione al Cimitero Monumentale.

Oggetto perduto

L'altro ieri fra le ore 16 e le 20 fu perduta una crocetta d'oro, con medaglina pure d'oro, andando dalla stazione ferroviaria alla stazione della tramvia a vapore fuori porta Gemona, attraversando le vie Aquileja, della Posta, Mercatovecchio e Gemona.

Sarà data competente mancia a chi porterà la crocetta presso il nostro ufficio.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La *Bella Elena* ebbe anche ieri sera un buonissimo esito; applauditi i principali punti della graziosa parodia mitologica.

La *Dina Surano* fu una bella regina; comico assai il disgraziato *Menelao* nella persona del sig. Montano; un bellentissimo *Achille* il sig. Maddalena, ed un *Paride* vago la signorina E. Venanzi. Tutti gli altri cooperarono all'esito soddisfacente dell'operetta.

Questa sera, serata d'onore della prima donna, la simpatica signorina *Dina Surano*. Si danno i *Briganti* di Offenback che tanto piacquero le sere scorse. Ci sarà poi l'ultima replica della fortunata *Gran Via* di Valverde.

Non dubitiamo che il pubblico accorrerà numeroso ad applaudire ed a *vedere* la formosa Dina che sostiene la parte di *Fiorella*.

Domani, riposo; e sabato la Compagnia Cianchi, che ha buoni elementi e molto decoro di messa in scena, darà al *Minerva* una delle più simpatiche novità teatrali: *Il vend tore d'uccelli* (dello Zeller) che è fra le più eleganti, le più graziose ed indovinate operette. Quanta ricchezza, è nel *Venditore d'uccelli*, di ispirazione geniale, quanta dovizia di musica gentile!

Di questa operetta, che fu data una sera, in tedesco, al Minerva e che piacque moltissimo, è assai vivo il desiderio nel pubblico nostro che certamente apprezzerà e compenserà il non lieve sacrificio economico che, per accontentarlo, la compagnia dovrà sostenere.

Programma

dei pezzi che la Banda cittadina suonerà questa sera alle 18 1[2] sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Tiro a Segno» Beretta
2. Valzer «A te» Waldteufel
3. Sinfonia «Mignon» Thomas
4. Congiura e benedizione dei pugnali «Ugonotti» Meyerbeer
5. Fantasia «Otello» Verdi
6. Polka «Danzerà?» Montico

CANTO D'APRILE

(a T. A. Tonello)

Per la gaia natura verdeggiante
alia il profumo de'l fiorente aprile,
zeffiro scherza in tra le nôve piante,
palpita Amore in ogni cor gentile.

Di vaghi fior rivestonsi l'aiuole,
cantan li augelli in delizioso coro,
su la terra ridesta i rai de 'l sole
piovono giù sì come fili d'oro.

Il pastor che da i paschi riconduce
il fido gregge a 'l chiuso in su la sera,
e a la cena frugale si riduce,
canta con la zampogna primavera.

E con la speme in cor l'agricoltore
l'aprile canta in ritmici stornelli,
rievocando forse un santo amore,
rievocando i dì giovini e belli.

Trilla il creato l'allegrie de 'l canto
festosamente; e per la terra e l'onde,
trasvolando fanciullo in nôvo manto,
Aprile il suo giocondo inno diffonde.

Udine, aprile 1894

Melina

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 13. **Grani.** Mercati poco forniti, domande superiori alla quantità dei generi portati, per cui tutto il granoturco, nella quantità di ett. 854, venne smerciato.

Il granoturco ribassò cent. 4.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 9.25 a 10.30, fagiuoli alpigiani da lire 18.24 a 19.76, fagiuoli di pianura da lire 13.41 a 14.90.

Sabbato. Granoturco da lire 9.25 a 10.15, fagiuoli alpigiani da lire 15.96 a 17.48, fagiuoli di pianura da lire 11.92 a 14.90.

Foraggi e combustibili. Nulla martedì. Mercati a sufficienza forniti giovedì e sabbato. Prezzi quasi fermi.

Castagne al quint. lire 8, 9,9. 5,0 10, 11.

Semi pratensi.

Medica al chg. lire 0.90, 1, 1.05, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50, 1.60, 1.65.

Trifoglio al chg. lire 1.05, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50.

Altissima al chg. lire 0.90, 1, 1.10.

Reghetta al chg. lire 1.

Fieno al chg. lire 0.22, 0.25.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

29. 90 pecore, 124 castrati, 52 arieti, 180 agnelli.

Andarono venduti circa: 42 pecore da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m., 28 d'allevamento a prezzi di merito, 96 castrati da macello da lire 1.30 a 1.40 a p. m.; 27 arieti da macello da lire 1.20 a 1.30; 9 d'allevamento a prezzi di merito; 70 agnelli da macello da lire 0.75 a 0.85, 05 d'allevamento a prezzi di merito.

240 suini d'allevamento, venduti 130 a prezzi soliti.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 0.90, 1, 1.10, 1.20, 1.30
Quarti di dietro
al chil. lire 1.30, 1.40, 1.50, 1.60, 1.70,

Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 63
» di Vacca » » » 51
» di Vitello a peso morto » » 65
» di Porco » vivo » » 93

Telegrammi

I figli di Kossuth a Budapest

Budapest, 4. I figli di Kossuth visitarono oggi la statua degli Honveds del 1848 e deposero corone sulle tombe di Deak e Batthyany.

Essi ricevettero poi la deputazione del Municipio di Budapest che presentò loro un indirizzo di condoglianza della città.

Per la Scozia

Londra, 4. Si approva ai Comuni, con voti 180 contro 170, una mozione di Dalziel, tendente a stabilire in Scozia una legislatura separata pegli affari puramente scozzesi. Acclamazioni sui banchi ministeriali.

Mille case incendiate

Shanghai, 4. Un grandissimo incendio distrusse un migliaio di case della città indigena.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 aprile 1894

	4 aprile	5 aprile
Rendita		
Ital 5 % contanti	87.15	87.25
» fine mese	87.20	87.30
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	88.—	88.—
Obbligazioni		
Ferrov. Meridionali	3[illegible]1.—	301.—
» Italiane 3 %	278.—	277.—
Fondiaria d'Italia 4 %	468.—	470.—
» » 4 1/2	477.—	477.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrov a Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	920.—	913.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	200.—	200.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferr vie Meridionali	607.—	608.—
» » Mediterranee	459.—	459.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	113.50	113.60
Germania »	140.—	140 20
Londra	28.63	28.61
Austria - Banconote	2.30.50	2.30.—
Corone in oro	1 14	1.14
Napoleoni	22.70	22.72
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	76.70	76.90
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: buona

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		**DA VENEZIA A UDINE**	
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35
1 Ferm. a Pordenone		2 Part. da Pordenone	
DA CASARSA A SPILIMBERGO		**DA SPILIMBERGO A CASARSA**	
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.	O. 17.55	18.35
DA UDINE A PONTEBBA		**DA PONTEBBA A UDINE**	
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE		**DA TRIESTE A UDINE**	
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
O. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
M. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30
DA UDINE A CIVIDALE		**DA CIVIDALE A UDINE**	
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible].30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO		**DA PORTOGRUARO A UDINE**	
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
R.A. 8.	9.42	6.50	8.32 R.A.
» 11.20	13.5	11.10	12.30 P.G.
» 14.45	16.33	13.50	15.30 R.A.
» 17.30	19.12	18.10	19.30 P.G.

Udine, 1894 — Tip. G. B. Doretti